

## Due articoli di Paolo Zizi

### a) Spinoza in Schelling

Per Schelling, se la "scienza" è il potere di unificare la molteplicità sotto un principio dato, deve allora esserci una scienza della scienza, "la quale non lasci nulla fuori di sé" e questo evidenzia l'assunzione dell'Assoluto incondizionato concepito sotto l'influsso di Spinoza.

L'Assoluto è oggetto diretto di esperienza e di intuizione. Lo "spinozismo" di Schelling dimostra che ha ripensato criticamente il Dio della tradizione teologico-pietistica e quello della speculazione kantiana. Con la parola Dio, Schelling non intende la stessa cosa che intendeva Kant.

Dio era per Kant il concetto tradizionale che esige la religione, un oggetto della metafisica, ma non il suo centro. Per Schelling Dio è il centro stesso della filosofia, è il soggetto, è l'incondizionato che è Sostanza, l'io è l'unica sostanza.

Spinoza aveva pensato, quindi, già prima quel concetto originario della sostanzialità in tutta la sua purezza e riconobbe che a fondamento di ogni esserci deve stare un essere puro e immutabile; a fondamento di tutto ciò che nasce e muore, qualcosa che sta per sé, "nella quale e per la quale sarebbe giunto all'unità dell'essere, tutto ciò che avesse l'esistenza". E' proprio in questa profonda aspirazione all'unità che ha origine la rinascita spinoziana. Il primo che considerò "con piena consapevolezza spirito e materia come una cosa sola, pensiero ed estensione come modificazione dello stesso principio, fu Spinoza".

Il suo sistema fu la prima ardita concezione di una immaginazione creatrice, che ricomprese immediatamente il finito nell'idea dell'infinito, concepito puramente come tale, e riconobbe quello in questo.

#### NOTE:

Schelling, Ueber die Moglichkeit, cit. pp. 48-49 e 52

Reynaud, Introduzione

Schelling, Vom Ich, p. 118

Schelling, Werke, trad. G. Preti, L'empirismo filosofico e altri scritti, Firenze, 1967

## b) **Struttura metafisica spinoziana in Schelling**

In Schelling è garantita la "coincidentia", anzi la "connexio" come l'ha pensata Spinoza tra ordo idearum e ordo rerum, per cui il finalismo di Schelling è un finalismo universale, il quale nega ogni singolo fine particolare, la cui posizione sarebbe dovuta solo a una ingannevole conoscenza della realtà: la corrispondenza alla negazione spinoziana della contingenza del mondo è chiara.

Infatti nei Cogitata Metaphysica, Spinoza sostiene che è causa dei limiti e delle deficienze dell'intelletto umano che noi concepiamo le cose contingenti. In realtà se tutte le cose sono causate da Dio, tutto è necessario. Il parallelismo è fondamentale come nella filosofia di Spinoza. La contrapposizione tra lo spirito invisibile e lo spirito visibile; tra l'intelligenza libera e l'intelligenza irrigidita; tra la natura viva e la natura spenta conferma la derivazione del sistema metafisico di Schelling dal filosofo di Amsterdam.

In Spinoza il parallelismo aveva una certa coerenza all'interno della sua struttura metafisica, dove l'unità degli attributi non è quella di tutti gli attributi in uno di essi, bensì di tutti nella Sostanza unica, che essi costituiscono.

Per Schelling spirito e natura pur essendo due momenti della stessa attività si inscrivono nel sistema di Spinoza a dimostrazione che egli converte il processo spirituale in una sostanza che dialettizza l'essere natura dello spirito e l'essere spirito della natura. L'approfondimento della conoscenza dell'opera di Spinoza, non è propria solo a Schelling: "Lavoro ad un'etica al modo di Spinoza; essa deve porre i principi più elevati di ogni filosofia, nei quali si congiungono la ragione teoretica e la ragione pratica". Così scriveva Schelling nella "Briefe von und an Hegel".

### NOTE:

Spinoza, Ethica, P.II, prop. VII

Spinoza, ib., P.I, prop. XXIX

Spinoza, Cogitata Metaphysica

Schelling, Lettera a Hegel del 6 gennaio 1795

<http://www.fogliospinoziano.it/index.html>

**Paolo Zizi**